

si tratterrebbe a titolo di pegno, e come in sicurtà de' suoi crediti fino al momento dell'estinzione, tutto ciò che aveva riconquistato. Dopo varie ammonizioni, che non sortirono alcun effetto, il vescovo procedette fino alla scomunica, che fu pronunziata nel 10 gennaio del 1290. Ora essendosi il conte appellato a Roma da questa sentenza, le parti cominciarono a ravvicinarsi, e nel 19 settembre dell'anno stesso si accomodarono ai seguenti patti. Il conte lasciava al vescovo la pesca, i pedaggi, i molini, *casalia molen-dinorum* non meno che la signoria ed altri diritti; ed il vescovo dal suo lato concedevagli in feudo, vita durante dell'uno e dell'altro, *toto tempore vitae nostrae et comitis*, il *vidomato*, di cui il conte gli prestò omaggio, assentendo che colui il quale esercitava questo officio in suo nome, prestasse giuramento di fedeltà al prelato ed a' suoi uffiziali, e loro rendesse conto degli emolumenti onde il vescovo conservava una porzione.

Quanto poi al castello dell'isola, per la cui restituzione il conte richiedeva esorbitanti somme, fu convenuto che quest'articolo si sarebbe posto in un compromesso, e che finchè resterebbe in sospenso, il castellano che il conte porrebbe nella piazza, obbedirebbe al vescovo ed alle ordinanze che da sua parte gli verrebbero dirette per custodire ovvero sciogliere i prigionieri che sarebbero detenuti; imperciocchè questo forte era la pubblica prigione (*Spon.*, n.º XXI et *M. Levrier*, tom. I, pag. 157 e 161).

Il buon prelato immaginavasi di avere con sì fatto accordo assicurata la propria tranquillità; ma il conte di Savoia non tardava a smentire questa sua credenza. Col favore del *vidomato* che eragli confermato, sostenne che l'intera giurisdizione gli spettasse in Ginevra, come che questo titolo non fossegli attribuito che per la bassa giustizia, colla polizia in prima istanza, e si fe' ad esercitarla in modo militare e dispotico. Gli ufficiali del vescovo vollero ben opporsi alle sue violenze, ma egli li discacciò nè volle riconoscere altre leggi che il proprio arbitrio. Il prelato, così ristretto alla sua spirituale autorità, credette di dover por mano alle vie canoniche contro i suoi oppressori, e mostrò nell'uso che seppe farne quella prudenza e moderazione che si adicevano al suo carattere. Convocato nella chiesa di Sau-